

Siamo all'ultimo capitolo del Vangelo di Giovanni e ci aspetteremmo di trovare un finale eclatante, senza nessun errore da parte dei protagonisti! Era già risorto il Signore e si era manifestato più volte come abbiamo ascoltato nelle letture di queste due settimane del tempo di Pasqua eppure, ancora una volta, salta fuori tutta l'umanità di Pietro e dei suoi amici.

E' molto importante questo particolare per noi e per il nostro cammino di fede. Di recente un signore mi ha chiesto: come faccio a credere che il Vangelo che ascolto in chiesa o leggo a casa sia la descrizione vera di ciò che è accaduto e non invece un qualcosa di inventato per dare ragione ... e via di seguito con i consueti discorsi legati anche a tanti scritti; ma c'è una caratteristica molto bella dei Vangeli e in particolare di quelli che ascoltiamo in questo tempo: l'evangelista Giovanni quando ha scritto il suo Vangelo non si è preoccupato di fare bella figura, di "ritoccare" un po' i protagonisti, le vicende accadute per la preoccupazione di far sfigurare appunto i protagonisti, ma li ha descritti così come erano. Giovanni, che era il più giovane, probabilmente più volte si sarà interrogato, guardando a Pietro e ai suoi amici, come mai si facesse ancora tanta fatica ad andare avanti, eppure li ha descritti così come erano. Come un bambino, potremmo dire, e noi tanto spesso siamo smascherati dai più piccoli che con la loro semplicità ci mettono di fronte alla nostra umanità, descrivendoci esattamente così come siamo.

E' bella l'immagine iniziale di questa pagina, gli apostoli che dopo gli avvenimenti e le paure di essere presi si ritrovano insieme; per fare cosa? Io ho un'ipotesi: *cosa facciamo adesso? come andiamo avanti?* Credo sia una domanda giusta che riguarda forse anche molti di noi. Nel desiderio di fare tutt'uno della nostra vita e della nostra fede è probabile che accada che un cristiano si chieda cosa debba fare, e come farla. A questa domanda che ho ipotizzato c'è una risposta precisa di Pietro: *io vado a pescare!*

E' interessante questo tratto di umanità di Pietro che in mezzo certamente a un po' di confusione tra le parole di Gesù che ancora risuonano nella sua testa e i fatti concreti che sembrano smentire un po' quelle parole torna a fare ciò che faceva prima – almeno lì so come si fa e so di poter raggiungere un risultato.

E Giovanni ci fa capire come le nostre scelte dipendono anche da chi abbiamo vicino: gli altri discepoli dicono *veniamo anche noi!*

Tutto questo ci conferma che la nostra vita non è qualcosa d'altro rispetto alla nostra fede, perché il Signore ci parla non in modi astratti ma nella concretezza della nostra vita, e attraverso le persone che ho vicino, e ogni situazione che capita intorno a me mi interroga, mi provoca, può essere un aiuto o un ostacolo. Su questo Gesù è stato chiaro: *non essere di scandalo, non impedire ad alcuno di poter incontrare Cristo con le tue azioni.*

E in questa umanità, di cui Giovanni non si vergogna, il Signore continuamente arriva e si manifesta anche quando non sei in grado di riconoscerlo. Si manifesta e permette agli apostoli di ripercorrere un'esperienza. E' vero, da un lato c'è Pietro che decide di tornare a fare ciò che faceva prima e dall'altro Gesù che interviene: bene, e in quell'ordinarietà che ben conosci io ti riporto a fare esperienza di me, ti faccio rivivere quel momento faticoso del lago di Galilea - *ti farò pescatore di uomini* - ti farò ripercorrere l'esperienza del cenacolo dove ho aperto il mio cuore e ti ho detto che avrei dato la mia vita per te. Ti riporto a fare quell'esperienza dove nel donare la vita ho lasciato a te il segreto della felicità: sarai felice quando anche tu con gioia potrai essere un dono per qualcuno. Gli apostoli presi ancora una volta da Gesù sono stati ricondotti ai luoghi significativi della loro vita dove hanno avuto una chiara esperienza di Dio, a tal punto che la loro vita ne è stata segnata definitivamente.

Cosa abbiamo a che fare noi con questo Vangelo, dunque? Prima di tutto ciascuno di noi partecipa a questa Eucaristia con la propria vita, con quello che si porta dentro, con la propria umanità, con tutto quello che ci porta a scegliere: *lo sai ti voglio bene vado oppure vado a pescare, vado a fare tutt'altro.* Questo è il primo messaggio importante, noi abbiamo la possibilità di sentirci chiamati e accolti da Dio così come siamo, con tutto il nostro travaglio interiore che non è scacciato da Dio ma amato e accolto e reso prezioso.

La seconda cosa che ci rende familiare questa pagina è la possibilità, anche per noi, di essere ricondotti ai luoghi significativi della nostra vita. E mi spiego. Qui non stiamo semplicemente celebrando un ricordo, ma siamo qui perché Gesù ci ha chiesto di ripetere i suoi gesti e le sue parole del cenacolo perché su quei gesti e su quelle parole pende la promessa: *io mi renderò presente in mezzo a voi*. Noi, attraverso i sacramenti, abbiamo la possibilità di essere lì come quei discepoli, presenti dove Gesù si manifesta, abbiamo la possibilità di fare la medesima esperienza di Pietro, di poter vivere non tanto dei ricordi ma di tornare lì dove ci sentiamo amati da Dio. E' come se Dio prendesse ciascuno di noi e ci riportasse ai luoghi significativi della nostra vita, luoghi forse anche di sofferenza a volte ma luoghi in cui comunque la nostra umanità ha respirato a due polmoni, dove abbiamo preso in mano il nostro cuore e abbiamo deciso di farlo diventare motivo di dono.

Auguriamoci che in ogni Eucaristia ciascuno possa fare memoria di Dio con questa consapevolezza: solamente in Dio possiamo realizzare la nostra umanità; così come l'ha realizzata Pietro che per tre volte si è sentito domandare da Dio: *mi ami?* nel senso *so che fai fatica ma il coraggio di mettermi prima di tutte le altre cose lo rinnoviamo sì o no?* Pietro era turbato, perché capisce che non è sempre facile, e forse aveva ancora in mente il rinnegamento ma il finale è questo: Signore tu lo sai, niente posso fare senza di te, niente mi viene rubato da te ma mi abbandono a te e abbandonandomi a te posso vivere meglio tutta la mia vita, posso dare senso pieno a ogni altra mia relazione perché tu puoi prendere la mia umanità e renderla una cosa preziosa.